

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VI n. 10 Ottobre 2012 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



## IL SILENZIO DEL MEDIOEVO

"CUM TACENT  
CLAMANT" (CICERONE)

di SAURO MATTARELLI

**L**o abbiamo scritto a più riprese, in tempi non sospetti: la prova del "dopo Monti" sarà delicatissima per l'Italia e l'Europa. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, condividiamo l'opinione di chi ritiene che i prossimi appuntamenti elettorali rappresentino una vera e propria "sfida sull'Europa", dato che la separazione "destra-sinistra" agli occhi di un elettorato distante, frustrato, intimorito, subissato appare sempre più sfumata. Segno, ulteriore, della perdurante incapacità della politica di connotarsi, oltre che di esprimere il meglio della società. Anche per questo, da anni, gestiamo perenni emergenze.

Abbiamo stilato in tante occasioni liste delle urgenze a cui gli esecutivi avrebbero dovuto far fronte. Le scelte del governo Monti, in diversi casi, hanno ricalcato questo elenco di priorità, ma è stato purtroppo spesso trascurato o sottovalutato l'impatto delle misure (quasi tutte ineludibili, sia chiaro) sulla popolazione.

Poniamo alcuni esempi:

- **L'AUMENTO DELL'IVA**, potrebbe vanificare i timidi sgravi fiscali proposti con l'ultimo provvedimento. Sono soprattutto i ceti più deboli ad avvertire pesantemente il peso di un'imposta che, come noto, per il consumatore

(Continua a pagina 2)

## L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DI ALDO GAROSCI

di MARIO BARNABÉ



Aldo Garosci

**R**isale al 1954 la pubblicazione del saggio su "Il pensiero politico degli autori del Federalist" presso le edizioni di Comunità di Adriano Olivetti. Avvicinandosi il sessantesimo anniversario della pubblicazione sarebbe forse opportuno riproporre l'argomento. Ciò non solo per l'attualità del tema, ma anche per rivalutare la figura di Aldo Garosci che gli integralisti e i clericali di ogni colore sembrano aver voluto condannare ad una sorta di postuma "damnatio memoriae". Aldo Garosci, nato nel 1907 a Meana di Susa in provincia di Torino, si applicò alla ricerca socio-politica fino

dagli anni dell'Università. Negli anni in cui Piero Gobetti stampava la sua *Rivoluzione Liberale*, in quella stessa Torino Garosci (con Mario Andreis) elaborò e distribuì fra gli operai il foglio "Voci di officina" in cui mazzinianamente sosteneva la necessità di istruzione e di autogestione del proletariato, essendo evidentemente insufficienti le libertà formali (come la libertà di stampa) a chi non sapeva né leggere né scrivere. Ciò gli valse l'arresto ed una successiva veloce liberazione per insussistenza di motivazioni. Appena libero emigrò in Francia, ove fu fra i più stretti collaboratori del gruppo Giustizia e Libertà e scrisse, con lo pseudonimo di "Magrini" quasi in ogni numero dei Quaderni del gruppo nel 1932 e 1933, criticando non solo il regime fascista, ma anche

(Continua a pagina 3)

ALL'INTERNO

L'INVIDIA  
E L'EMULAZIONE

PAG. 4

LA GRANDE INCOGNITA  
È DONNA

di FLAVIO MILANDRI

PAG. 5

IL SILENZIO DEL MEDIOEVO

(Continua da pagina 1)

finale rappresenta un puro costo. Povero è colui che è costretto a consumare tutti i suoi redditi (ammesso che bastino) per sopravvivere. È chiaro quindi che l'IVA si abbatte, invisibile, soprattutto sull'uomo "dimenticato in fondo alla piramide economica", come diceva F. D. Roosevelt, oltre a comprimere, in generale, i consumi. Ma questo Monti lo sa bene e se ha dovuto agire così significa che i pericoli sono ancora alti. Non è un buon segno per il futuro, né un buon segnale per i mercati.

- **LA PROPOSTA PROFUMO** di innalzare a 24 ore il lavoro degli insegnanti senza toccare gli stipendi è un altro mezzo per tagliare la spesa pubblica a sicuro, ulteriore, scapito di un servizio ove a non funzionare è, soprattutto, l'apparato burocratico elefantaco che si è costruito negli ultimi decenni e che non si ha la forza o la volontà di smantellare. Il richiamo agli standard europei è fuori luogo e strutturalmente improponibile: si dovrebbe agire con una riforma organica, che includa stipendi adeguati, razionalizzazione delle ore di servizio (inclusi gli adempimenti burocratici, mai riconosciuti come "lavoro" in Italia), riordino (semplificazione) degli insegnamenti. Si dovrebbe, soprattutto, sapere cosa si vuole dalla scuola e quali servizi la scuola possa offrire. È lecito dubitare che pochi (sindacati in primis) abbiano idee chiare al proposito. Anche in queste ore convulse ci si limita a slogan vecchi, o a empiastri pseudo tecnologici che, lo ripetiamo, per funzionare hanno bisogno, inderogabile, della cancellazione di oltre la metà degli



Il ministro Francesco Profumo (al centro) con gli studenti

inutili atti burocratici.

- **ABBIAMO SCRITTO**, in altre occasioni, sul tema degli "esodati" e della riforma "Fornero". Il rifiuto ostinato di alcuni correttivi, sacrosanti sul piano della giustizia sociale (proposta Damiano e dintorni), da un lato vuole forse offrire un segnale di fermezza; dall'altro, però, accresce lo stato di profonda depressione che sta avvolgendo non solo le categorie più povere e marginali, ma anche il ceto medio e il ceto produttivo. Si rischia, cioè, di travolgere, insieme alla qualità della vita a cui ci si era abituati, anche la speranza, il senso del futuro per un Paese da cui è meglio fuggire. Non è questo, in fondo, il messaggio che hanno percepito i nostri giovani migliori? Coloro che, a migliaia, per necessità o per scelta, hanno trovato lavoro all'estero? È accaduto l'esatto contrario della previsione di Gesualdo Bufalino: i vecchi hanno mangiato i giovani. Come e quando recupereremo questo gap? Chi pagherà i contributi e le pensioni future? Quale sarà il prezzo a carico delle nuove generazioni che vogliono o devono restare in Italia?

E per quelli dell'età di mezzo?

Tornando alla riforma "Fornero", si è sostenuto che rendere più morbido l'impatto di chi si è visto improvvisamente allungare l'età pensionabile di tre, quattro, cinque, sei anni è impossibile: un lusso che pregiudicherebbe, per l'appunto, il futuro dei nostri giovani. Le riforme delle pensioni e del lavoro assumono quindi la connotazione di parziale restituzione del maltolto, quasi a richiamare l'antica parabola lamalfiana dei tre fratelli, due occupati e uno disoccupato, e del dovere dei due occupati di accettare sacrifici per alleviare la condizione del terzo meno fortunato.

**MA UGO LA MALFA AMMONIVA** che i sacrifici per essere credibili e fruttuosi devono essere giusti: "o sono di tutti - diceva - o non sono di nessuno". Il sistema pensionistico italiano ora è il più drastico d'Europa ma a pagarne il dazio sono soprattutto gli "over cinquanta" (ringiovaniti per decreto), costretti a dover sostenere nel contempo il peso della precarietà delle giovani generazioni e quello del sostegno agli anziani. Per chi ha un'attività c'è, in aggiunta, una pressione fiscale

(Continua a pagina 3)

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Tiratura: 8.118  
e mail inviate

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO ...

*(Continua da pagina 1)*

la politica del vertice della Chiesa Cattolica che con Pio XI aveva definito Mussolini "uomo della Provvidenza". Allo scoppio della Guerra di Spagna fu insieme a Carlo Rosselli combattente nelle brigate internazionali a sostenere la necessità degli Stati Uniti d'Europa. Terminata questa si recò a Londra e di qui a New York.

**DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE** a New York fu attivo nella Mazzini society presieduta come ispiratore da Gaetano Salvemini. La Mazzini desiderava organizzare fra i fuorusciti una Legione Italica che, sotto la guida militare di Randolph Pacciardi, già ufficiale dei bersaglieri pluridecorato al valor militare, potesse affiancarsi alle truppe alleate. Quando fu evidente l'impossibilità pratica di realizzare il progetto, Garosci con Tarchiani, Zevi e Vittorelli si recò a Londra. Da Londra ottenne dall'esercito inglese di essere paracadutato in Italia alle spalle dell'esercito tedesco e partecipò attivamente alla guerra di Liberazione. Nel dopoguerra fu fra gli espo-

*La prima pagina del primo numero de "Il Mondo" di Pannunzio*

nenti di maggior rilievo del Partito d'Azione fino allo scioglimento dello stesso.

**SVOLSE ATTIVITÀ DI GIORNALISTA**

**COME DIRETTORE** del quotidiano *Italia socialista* e poi del giornale socialdemocratico *L'Umanità*, mantenendo costante la visione federalista europea. Collaborò ai periodici di area laico-progressista: dal *Mondo* di Mario Pannunzio al *Ponte* di Calamandrei e a *Comunità* di Adriano Olivetti. Nel 1963 al dodicesimo Convegno degli "Amici del Mondo" dedicato alla politica del centro-sinistra fu incaricato della relazione sulla politica estera,



*(Continua a pagina 4)*

IL SILENZIO DEL MEDIOEVO

*(Continua da pagina 2)*

altissima, giustificata da una lotta all'evasione ancora insufficiente e, ora, da un calo della produzione che non consente di far fronte a un debito pubblico che continua a incombere: enorme, costoso e minaccioso.

\*\*\*

**L'ECONOMIA È UNA SCIENZA**, ma, più delle altre, non è "scienza esatta". Sarebbe forse saggio "alleggerire" in qualche modo questa critica fascia d'età, evitare provvedimenti troppo penalizzanti per il corpo docente (evidentemente ritenuto, a torto o a ragione, un "covo di privilegiati", se si pensa di imporre un aumento dell'orario di lavoro di un terzo senza alcun corrispettivo economico) porre, in generale, maggiore attenzione agli effetti di provvedimenti che, in alcuni casi, appaiono ingiusti o penalizzanti per categorie "vive", mentre si dà l'impressione di lasciare misteriosamente inviolate altri "sistemi" (Chiesa, Banche). Pare, in altri termini, che lo Stato, cosciente di trovarsi di fronte a una gestione con molte uscite certe e molte entrate incerte risponda

"ragionieristicamente" individuando due vie. La prima è la riduzione della spesa attraverso tagli che, però, come abbiamo visto, laddove colpiscono le parti vitali, rischiano di indebolire la struttura che si vuole salvare. La seconda consiste nella ricerca di entrate certe individuate essenzialmente:

a) **NEL PATRIMONIO**, senza però che sia stata effettuata una distinzione tra il grande patrimonio parassitario, quello produttivo e quello costituito dal risparmio di un ceto medio ora spinto sulla soglia della povertà: case, appartamenti, lotti di terreno;

b) **NELLE IMPOSTE** sui consumi (ineludibili per tutti). Solo in apparenza la scelta di calare in questa direzione la scure del fisco è democratica. Vale il ragionamento già svolto in tema di aumento dell'IVA. La retroattività in materia fiscale è sconvolgente, paralizzante: un autentico incentivo a far fuggire lontano i capitali. Inoltre, non si sta compiendo una cernita seria tra consumi superflui e consumi essenziali e si rischia di provocare una paralizzante contrazione di tutti i consumi stessi, con effetti disastrosi, sugli investimenti privati, sul PIL e sull'apparato produttivo. Il "riavvio" sarà difficile.

**SUL TEMA DELLA CORRUZIONE** e del de-

grado in cui è precipitato il Paese negli ultimi decenni abbiamo scritto tante volte e in questa sede non ci soffermiamo, anche se va sottolineato che il degrado morale in molti casi innesca i disastri economici. Vale, talvolta, pure il principio inverso per cui, al fine di evitare in questa sede impossibili approfondimenti su questo argomento di stretta natura filosofica, ci limitiamo a ribadire la profonda interazione tra etica ed economia.

**MOLTI NON SE NE SONO ACCORTI**, ma, riguardo a questi temi, più che a un serio ragionamento critico, stiamo sempre più spesso assistendo al gravissimo fenomeno della rassegnazione, del silenzio, della rinuncia, della paura. Tutt'al più si ricorre all'arte di arrangiarsi con i mezzi a disposizione.

Questi atteggiamenti costituiscono il peggior veleno per una società: attirano delinquenza, malaffare, soprusi, miseria. Allontanano gli investimenti e la voglia di fare. Rendono inefficaci le leggi, incerto il diritto. Il provvedimento che meglio esprime questo stato d'animo è l'operazione "cieli blu". Condivisibile in toto, intendiamoci, ma emblematica del periodo in cui viviamo: luci spente per risparmiare. Notti più buie. Il silenzio del medioevo. ■

# L'INVIDIA E L'EMULAZIONE

**Desideriamo qui proporre un quinto ed ultimo "assaggio" della traduzione italiana integrale e annotata (con testo originale a fronte) di tutte le voci del *Dictionnaire philosophique* (1a ed., 1764) e delle *Questions sur l'Encyclopédie* (1770-1772), fondamentali e variegatissimi scritti di Voltaire (1694-1778) suddivisi in centinaia di articles che affrontano pressoché ogni ambito dello scibile umano – spaziando dalla morale alla mitologia, dai costumi alla filosofia, dalla storia alla letteratura, dal diritto alla teologia, dalle arti plastiche alla demografia, dalla fisica alla geografia – e che offrono la summa del pensiero filosofico, etico e politico dell'illustre e corrosivo autore francese, nonché delle sue concezioni dell'arte e della letteratura.**

**Di questo prezioso e suggestivo documento dell'età dei lumi è ormai imminente la pubblicazione da Bompiani (collana «Il pensiero occidentale»), in un'iniziativa editoriale di tremila pagine a cura di Domenico Felice e Riccardo Campi che non ha precedenti a livello internazionale. Di séguito, presentiamo per intero la breve voce *Envie* (1771), nella traduzione di Piero Venturelli inserita nella suddetta opera; l'annotazione, sempre di Venturelli, qui risulta però parzialmente modificata rispetto a quella dell'edizione Bompiani.**

**È** abbastanza noto tutto ciò che gli antichi hanno detto su questa passione deprecabile e ciò che i moderni hanno ripetuto. Esiodo è stato il primo autore classico ad averne parlato:

«Il vasaio invidia il vasaio, l'artigiano l'artigiano, i poveri

persino i poveri; il musicista il musicista (o, se si vuol attribuire un altro senso alla parola *Aoidos*, il poeta il poeta)» [*Le opere e i giorni*, 25-26].

Molto tempo prima di Esiodo, Giobbe aveva detto: «L'invidia uccide gli sciocchi» [5, 2].

Credo che Mandeville, l'autore della *Favola delle api*, sia stato il primo a voler dimostrare che l'invidia è una

cosa ottima, una passione molto utile. La principale ragione da lui addotta è che l'invidia è connaturata all'uomo quanto la fame e la sete; la si riscontra in tutti i bambini, così come nei cavalli e nei cani. Volete che i vostri figli si odino? Carezzate l'uno più dell'altro: il sistema è infallibile.

Mandeville sostiene che la prima cosa che fanno due ragazze incontrandosi è di scoprirsi delle ridicolaggini, e la seconda di adularsi reciprocamente.

Egli crede che senza l'invidia le arti verrebbero scarsamente coltivate e che Raffaello non sarebbe diventato un grande pittore se non fosse stato geloso di Michelangelo.

Mandeville ha forse scambiato l'emulazione per l'invidia, o forse anche l'emulazione non è altro che un'invidia mantenuta entro i limiti della decenza.

Michelangelo avrebbe potuto dire a Raffaello: «La vostra invidia vi ha solo indotto a operare ancor meglio di me; non mi avete screditato; non avete tramato contro di me presso il papa; non avete cercato di farmi scomunicare per aver messo, nel mio affresco del Giudizio Universale, guerci e zoppi in Paradiso e succulenti cardinali con belle donne nude come la mano nell'Inferno. Suvvia, la vostra invidia è lodevolissima; siete un invidioso leale: diventiamo buoni amici». Ma se l'invidioso è un miserabile senza talento, geloso del merito come i pitocchi lo sono dei ricchi; se, schiacciato dall'indigenza come dalla turpitudine del suo carattere, vi scrive *Notizie del Parnaso* [1], *Lettere della signora contessa o Annali letterari* [2], allora codesto animale mette in mostra un'invidia che non serve a nulla, e della quale Mandevil-

(Continua a pagina 5)

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO ...

(Continua da pagina 3)

mentre l'amico Leo Valiani tenne quella sulla politica interna, entrambi consapevoli che una moderna democrazia può e deve ispirarsi al binomio Giustizia e Libertà.

Fu docente universitario di storia contemporanea ed autore di svariati volumi fra cui la fondamentale *"Vita di Carlo Rosselli"*. Alieno da ogni forma di tatticismo si esprime sempre con vigore e chiarezza contro ogni tipo di asso-

lutismo e di chiusura dogmatica fino alla morte che lo colse nel 2000. Fu sempre e costantemente in contrasto non solo contro i nazionalismi e gli autoritarismi, ma anche contro quei regimi che venivano eufemisticamente definiti "del socialismo reale", il cui tragico declino dagli ideali originari fu con rara efficacia sintetizzato da Arthur Koestler nel suo *"Buio a mezzogiorno"*.

**QUELLE SOCIETÀ ERANO STATE** infatti trasformate in vere e proprie "dittature SUL proletariato" da parte di

una casta di burocrati che Milovan Gilas definì "la nuova classe". La visione integralmente democratica di Aldo Garosci ne ha fatto forse uno straniero in una patria troppo spesso incerta fra egoismi settoriali delle minoranze privilegiate e esasperate reazioni demagogiche. Ne ha reso da tempo quasi impalpabile ed evanescente il ricordo per la soddisfazione di chi nelle radici dei suoi avversari storici ancora riconosce la propria lontana ispirazione, purtroppo insensibile ai fallimenti e agli insegnamenti della storia. ■



L'INVIDIA E L'EMULAZIONE

(Continua da pagina 4)

le non potrebbe mai fare l'apologia. Ci si domanda perché gli antichi credessero che l'occhio dell'invidioso stregasse le persone che lo fissavano. In realtà, sono piuttosto gli invidiosi ad essere stregati.

Descartes dice che «l'invidia spinge la bile gialla, che proviene dalla parte inferiore del fegato, e la bile nera, che proviene dalla milza, le quali si diffondono dal cuore attraverso le arterie ecc.» [*Le passioni dell'anima*, III, 184]. Ma, siccome nessuna specie di bile si forma nella milza, Descartes, parlando così, sembra non meritare troppo che si provi invidia per la sua fisica.

Un certo Voet o Voetius [3], un discolo in teologia che accusò Descartes di ateismo, era molto malato di bile nera; ma sapeva ancor meno di Descartes come facesse la detestabile bile a diffondersi nel proprio sangue.

La signora Pernelle ha ragione: *Les envieux mourront, mais non jamais l'envie* [4].

È tuttavia un buon proverbio anche quello che afferma che è meglio essere invidiati che compatiti [5]. Facciamo dunque invidia più che possiamo. (Red) ■

[1] Allusione alla raccolta periodica di critica *Nouvelliste du Parnasse* (5 voll., 1731-1734).

[2] Si tratta dei periodici *Lettres de Madame la comtesse \*\*\* sur quelques écrits modernes* (1745-1746) e *Année littéraire* (1754-1776).

[3] È il pastore calvinista Gijsbert Voet (1589-1676), latinizzato in Gisbertus Voetius e italianizzato in Gisberto Voezio. Intorno alla metà del Seicento, era uno dei predicatori e teologi olandesi più conosciuti in Europa. Per la disciplina morale e la rigida ortodossia calvinista, era soprannominato "il papa di Utrecht" (insegnava, infatti, presso la prestigiosa università cittadina). Come ricorda Voltaire subito dopo, Voet accusò di ateismo Descartes: lo fece davanti ai magistrati di Utrecht, e il filosofo francese rispose a quella denuncia redigendo una *Epistola Renati Descartes ad Gisbertum Voëtium* (Amsterdam, 1643).

[4] «Gli invidiosi moriranno, mentre l'invidia non muore mai» (Molière, *Tartufo*, V, 3).

[5] Proverbio antichissimo: cfr., ad esempio, Pindaro, *Pitica*, I, 85; Erodoto, *Storie*, III, 52, 5.

## ELEZIONI A SAN MARINO LA GRANDE INCOGNITA È DONNA

di FLAVIO MILANDRI



I dati della produzione industriale evidenziano la crisi. San Marino fuori dalla black list dell'Ocse sembra animata da insolita dinamica democratica. I referendum popolari, Europa e Lavoro, incassano il via libera del Collegio dei Garanti, il Parlamento è sciolto. I Capitani Reggenti convocano le elezioni per l'11 novembre. Il sistema elettorale "proporzionale corretto" è collaudato ma sono in campo alcune novità.

I mondo come lo conoscevamo o pensavamo di conoscere è sempre meno alla nostra portata. Le persone hanno sciamato per le strade, nella pubblica piazza, anche a San Marino. I vecchi tavoli

delle politiche a cui sedevano polverose, oscure, potenti élite producono, come nella trance di un sonnambulo, copie sbiadite di antichi progetti su cui restano evidenti solo i pessimi dati della produzione industriale a rappresentare la crisi. San Marino, ora fuori dalla black list dell'Ocse nonostante il colpo dell'Agenzia di rating Fitch che ha tagliato il giudizio sul paese da A a BBB+, sembra animata da una insolita e vivace dinamica democratica. I referendum popolari, Europa e Lavoro, incassano il via libera del Collegio dei Garanti: si andrà alla consultazione popolare nel 2013 vista la caduta del Governo. Il Parlamento è sciolto. I Capitani Reggenti hanno convocato le elezioni politiche per l'11 novembre. Ordinaria amministrazione per il Governo. Unica eccezione la Commissione Consiliare che indaga sulle infiltrazioni della criminalità organizzata. La campagna elettorale sul Titano avrà inizio il 22 ottobre per chiudersi il 9 novembre. Le liste dei candidati e i programmi di coalizione dovranno essere presentati entro mezzogiorno del 2 ottobre. Nel caso si arrivi al ballottaggio, se nessuna delle coalizioni in corsa dovesse ottenere il 51% dei consensi, si tornerebbe a votare, per il secondo turno, il 25 novembre.

**RISULTA ORA INTERESSANTE IL QUADRO PARTITICO** che si tratteggia e che racconta di prossime elezioni con almeno quattro coalizioni in campo a fronteggiarsi su un terreno difficile. La prima, ormai collaudata, sarà formata da quel che resta del Patto Dc, Ap, Ns, Ans e AeL più il Psd. L'altra, che si sta assestando, sarà capeggiata dal Partito socialista cui è molto vicino il movimento "Per San Marino". Il quadro è però animato dall'annuncio della nascita del movimento "Civico 10" e dalla formazione "Rete" (acronimo di Rinnovamento, Equità, Trasparenza, Eco-sostenibilità), il quarto incomodo, che pare correrà da sola. In questo contesto restano da valutare, da un lato, i passi dell'Unione per la Repubblica, dall'altro lato alcuni fuoriusciti che dovranno trovare una collocazione.

**TUTTAVIA NON SARÀ DA ESCLUDERE QUALCHE ULTERIORE NOVITÀ** anche per l'azione del sistema elettorale "proporzionale corretto" vigente. Il sistema di attribuzione dei seggi usato è proporzionale, metodo d'Hondt, con alcuni correttivi come lo sbarramento (una soglia minima di voti). Il Corpo elettorale costituisce un "collegio unico". Per supportare la costituzione di maggioranze di governo stabili, la legge

(Continua a pagina 6)

LETTERE IN REDAZIONE *Riceviamo e pubblichiamo*

## SPERANDO IN UNA NOMENCLATURA "ILLUMINATA"

“Alle prossime votazioni voterò per l’On.Tizio” – “Io preferisco votare per il sig.Caio”. Ciò è quello che si sente nei bar di periferia e nei salotti-bene.

Quali siano i motivi per cui si preferirà Tizio o Caio è semplice da appurare. Tizio ha promesso di adoperarsi per la carriera di un parente mentre Caio ha promesso di darsi da fare per “spingere” l’annosa pratica che giace impolverata in fondo ad un cassetto. Tutte attività umanamente comprensibili e forse non proprio delittuose però rientranti nella categoria delle promesse elettorali che sono state catalogate dal legislatore come dante causa del reato di “voto di scambio”.

**Ma in mancanza di questi motivi**, un interrogativo nascerebbe spontaneo: se, come nell’assegno o nella cambiale, non vi è scritto il tipo di rapporto che ha dato origine all’emissione del titolo di credito (che si suppone sia avvenuto col consenso delle parti), qual è o dovrebbe essere allora il rapporto sottostante tra l’elettore e i candidati Tizio, Caio,... Sempronio, Filano, Martino, Mevio, ecc.?

Domanda legittima dato che le prime gigantografie elettorali sono comparse sui muri delle città dove si verificherà una prossima tornata elettorale. Forse la meritocrazia? Le capacità dialettiche e sofisticate dei candidati? La possibilità di sfuggire ad un mandato di cattura? Se è vero come è vero che la miriade di

“cespugli” esistenti in Parlamento (è errato chiamarli ancora “Partiti”) fanno riferimento ad personam, tant’è che il nome del referente è scritto a lettere cubitali sul simbolo, ciò significa che il metodo clientelare ha sostituito di fatto l’aggregazione ideologica; se non si voterà Tizio per spingere la data pratica, come anzi detto, si preferirà magari e forse Sempronio, a livello periferico, perché egli fa parte di una “cordata” che trova a Roma un capo-cordata che, a sua volta, fa parte della così detta “Casta”. E se questa è “democrazia” significa che dovremo cambiarne il significato sul dizionario.

**Viene inoltre da pensare** che la distinzione destra/sinistra sia surrettizia. Infatti venendo meno i due blocchi di pensiero filosofico hegeliano - il materialismo e l’idealismo - e le loro filiazioni (fascismo, socialdemocrazia, ecc), vengono a mancare di fatto i presupposti di una dialettica politica centrata sulla diversità di attuazione della Politica economica che è correlata alla dottrina politica.

Insomma per risolvere i problemi nazionali, oggi non ci si riferisce più al dirigismo o al capitalismo, argomenti che si studiano tutt’ora nei libri d’università, ma al fascino che esercita un leader, il suo sorriso, i sofismi su cui si basano le sue chiacchiere.

La “cordata” inoltre non poggia più su basi ideali ma spesso su “affari” in comune. All’interno del sistema non c’è

spazio per opposizione. Né ci sarà, dato il previsto “premio di maggioranza” che non essendo più considerato una “truffa” garantirà alla coalizione di maggioranza - coalizione basata su patti riservati - di governare stabilmente (sic!).

Intanto lo “Stato” si sta dissolvendo a poco a poco: per far cassa sembra che si svenderanno gli ultimi beni patrimoniali. Solo poche persone potranno acquistarli divenendo di fatto i nuovi Principi di questo “medioevo prossimo venturo”.

Quello attuale è un momento storicamente critico dove si nota che nonostante tutto, la barca “Italia” riesce a navigare in presenza di una “Casta”, che non intende abdicare. Per sopravvivere come abbiamo testé visto, si avvale, in assenza di collanti idealistici o ideologici che possano fungere da trainanti d’opinione, dell’opera delle lobbies, delle associazioni “amici&guardati”, di quelle su base confessionale ecc. Insomma un’attività che è protesa a perpetuare i privilegi, nel solco del clientelismo come modus operandi, perché il nome facendo aggio sull’idea produce solo clientela. (non è infatti pensabile che la popolazione possa scegliere in base a parametri meritocratici).

**È riprova di ciò la manifesta** volontà di non cambiare la legge elettorale nel timore di non essere rieletti. Ben diversa da quella “Costituente” che a suo tempo si sbracciò e lavorò sulla Costituzione. Ciò non di meno tutti dobbiamo avere fiducia nel Contratto Sociale di Roussoniana memoria sperando che esso illumini la futura Nomenclatura, nell’interesse lungimirante e superiore della Patria che è formata da tutti noi e non solo dalla casta. Arriveranno tempi migliori? ■

**Luigi Gf. Consiglio - Palermo**

SAN MARINO. LA GRANDE INCOGNITA È DONNA

(Continua da pagina 5)

favorisce la formazione di coalizioni fra liste e un premio di “stabilità” - assegnazione aggiuntiva di seggi in favore della lista o coalizione vincitrice. Le consultazioni elettorali dispongono un primo turno e un eventuale secondo turno di votazione. È prevista una “quota rosa” nelle liste di candidati. La sfida sarà tuttavia soprattutto sui programmi. A San Marino la perdita secca del potere di acquisto di salari e

stipendi nel giro di tre anni è stata del 4,5%, mentre i consumi sono crollati di oltre il 10%. I cittadini potranno scegliere tra programmi elettorali arditi, insoliti, innovativi ovvero capaci di senso, di futuro, di sviluppo e inclusivi? O saranno le donne ad imporre una svolta di velluto?

Leggendo la composizione del corpo elettorale, che ammonta a 32.972 votanti, esse rappresentano infatti ben il 56,38%, dai numeri ne hanno la forza. Senza contare la loro capacità, con l’esperienza di cui sono portatrici, di immaginare un modello politico più inclusivo. ■